

Sympatia per la realtà

**PROGETTO PRESENTATO DALL'ASSOCIAZIONE GIOVANNI PAOLO II,
IN COLLABORAZIONE
CON L'ASSOCIAZIONE CULTURALE HOMO VIATOR E IL CENTRO FAMIGLIA**

L. R. 48/95

SCHEMA PROGETTUALE

1. **INTITOLAZIONE:** *Sympatia* per la realtà

2. **OBIETTIVI:**

Il progetto nasce dall'esigenza di rispondere in modo ancora più efficace alle esigenze che il territorio manifesta. Si intende creare una varietà di interventi che mirino a favorire l'introduzione alla totalità del reale di quei minori che soffrono un particolare disagio a livello educativo e/o un rischio di abbandono dell'iter scolastico.

Si intende quindi unire le competenze e le capacità umane delle singole Associazioni in un sodalizio che possa intervenire attraverso attività specifiche e individuali sul territorio e che possa essere incisivo a livello preventivo su situazioni problematiche di rischio di esclusione sociale.

3. **CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

a) **destinatari/beneficiari:**

Tipologia: minori da 0-17 anni e loro famiglie;

b) **ambito territoriale: XXI**

c) **forma di realizzazione:**

Creazione di una rete solidale tra le associazioni proponenti con incontri mensili per il monitoraggio e il coordinamento dei bisogni e degli interventi proposti.

d) **aspetti innovativi del progetto in termini di contenuto e di organizzazione:**

L'aspetto innovativo principale del progetto è sicuramente **la creazione e lo sviluppo della Rete Solidale**, la quale inizialmente sarà composta dalle realtà promotrici e che successivamente verrà allargata ad altre realtà operanti sul territorio.

La creazione della Rete Solidale permetterà inoltre di affrontare il bisogno partendo da una visione globale della persona. I percorsi mirati infatti avranno la caratteristica di partire da un bisogno particolare per poi affrontare le necessità tutte del minore. E' quindi prevedibile un coinvolgimento delle Rete Solidale anche in quei campi che non rientrano specificatamente

nell'ambito dei bisogni educativi, quali ad esempio la necessità delle famiglie dei minori di trovare un lavoro o semplicemente del cibo.

e) durata del progetto:

data di inizio: gennaio 2003

data di conclusione: dicembre 2003

f) volontari aderenti impegnati:

Totale n. 20

n. 6 per lo svolgimento dell'attività organizzativa

n. 14 per lo svolgimento dell'attività specifica

g) personale retribuito

n. 1 per lo svolgimento dell'attività organizzativa

professionisti per lo svolgimento di attività specifiche

4. *Responsabile del progetto*

Pietro Marzi

Via A. Toti, 21

340.0799105

RELAZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

PREMESSA

Il territorio in cui operano l'Associazione promotrice del progetto e le Associazioni partner, relativo all'Ambito territoriale XXI, presenta molteplici risposte alle esigenze riscontrate nel mondo giovanile e questo è dovuto anche al fatto che vi operano molti soggetti che attuano azioni mirate ai minori. **Sono numerose infatti le Cooperative sociali e le Associazioni che offrono il proprio contributo nel campo del sociale**, ma non solo: esistono sodalizi ed istituzioni i quali, pur non avendo come attività principale l'accoglienza dei giovani, operano in questo campo. A queste vanno aggiunte le parrocchie le quali, seppur in modo sporadico, organizzano corsi di sostegno allo studio.

Tuttavia il problema dell'educazione e dell'accoglienza dei giovani in orario extra scolastico risulta essere molto più grande e complesso della possibilità di risposta del territorio stesso. Ciò è dovuto all'insieme di fattori più o meno già monitorati dai Servizi Sociali e da quelli che emergono dall'esperienza delle singole Associazioni. Innanzitutto **il nostro territorio presenta una crescita costante di famiglie di immigrati che spesso trovano notevoli difficoltà nell'affrontare il quotidiano e nel supportare i figli nel lavoro scolastico.** Anche le scuole (soprattutto le Elementari e le Medie) riescono ad affrontare con fatica il numero crescente di allievi che, a volte per motivi prettamente linguistici a volte per disagi relativi a oggettive situazioni di povertà, non risultano essere in grado di mantenere un impegno scolastico costante.

Un altro fattore più o meno emerso riguarda le situazioni cosiddette "al limite", in cui non si è ancora manifestato un evidente disagio sociale e/o abbandono educativo e scolastico, ma che risultano essere altamente a rischio. Spesso queste situazioni sfuggono al monitoraggio dei Servizi Sociali ed emergono solo quando ormai il disagio si manifesta nelle sue forme più eclatanti.

Un consistente numero di giovani quindi "sostano" e aspettano invano una possibilità di riscatto che il più delle volte non arriva. Questo stato di cose genera inizialmente una visione negativa della società in cui vivono, apatia verso qualsiasi opportunità di lavoro e sfiducia nelle istituzioni e più in generale nel mondo degli adulti.

Le conseguenze più devastanti risultano essere la microcriminalità e più in generale le più diverse forme di dipendenza (alcolismo, tossicodipendenza, nelle sue forme sempre più varie) per gli adolescenti. Nei bambini si riscontrano noia, aggressività isolamento iperattività... tratti che possono diventare patologici.

Sta aumentando tra i giovani un disinteresse, una diffidenza e una superficialità nei confronti dell'impegno con la realtà. Questo è dovuto al fatto che molto spesso essi non vengono educati ad un vero lavoro di paragone con ciò che vivono e non si immischiano veramente con il reale.

Molti ragazzi non riescono ad allacciare rapporti positivi con la realtà (scuola, famiglia, amicizie), la quale spesso è vissuta come ostile o solamente fonte di fatica e di impegni. La medesima contraddittorietà emerge, peraltro, anche nel rapporto che ciascuno ha con se stesso.

Le iniziative promosse nel territorio della provincia di Ascoli Piceno per gli adolescenti spesso non riescono a soddisfare in modo completo le esigenze di quei ragazzi che, pur non manifestando particolari e gravi problemi comportamentali, non riescono a trovare stimoli giusti per affrontare il quotidiano. Questa mancanza di interessi rimane latente e soffocata negli anni della scuola media inferiore, ma si manifesta in modo evidente nei primi anni della scuola superiore.

Un campanello di allarme risulta essere il fenomeno dell'abbandono scolastico.

I dati del rapporto sulla dispersione scolastica del Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno, che prende in considerazione gli anni dal 1997 al 2001, evidenziano in modo drammatico questa mancanza. Sono moltissimi i ragazzi che, iscritti al primo o al secondo anno di scuola superiore abbandonano gli studi. I dati più drammatici riguardano le scuole professionali, sebbene anche nei licei e negli istituti tecnici la dispersione scolastica risulti consistente. Da questi dati risulta evidente **l'importanza della prevenzione** dell'abbandono scolastico.

E' importante sottolineare che il fenomeno dell'abbandono scolastico è solamente il segno evidente di un malessere di fondo del nostro tempo e che quindi non può essere affrontato se non prendendo in considerazione le esigenze prime dei ragazzi, partendo quindi da un'accoglienza globale, cioè dell'interesse della persona.

La questione dell'abbandono scolastico viene spesso descritta fine a se stessa, quando invece va a cogliere un aspetto decisivo della propria umanità. **Il problema è educativo e non meramente scolastico o comportamentale:** il vero bisogno è di rimettere a tema il vero soggetto che è l'io di questi ragazzi, accompagnandolo nella scoperta della statura di sé, provocandolo nel mettersi in gioco in maniera adulta e ragionevole all'interno della realtà, a lanciarsi in un protagonismo attivo, possibile dentro qualunque piega della vita, anche in quella difficile e faticosa. Questa introduzione **autorevole** alla scoperta di sé e della realtà non può prescindere dal rapporto con un "maestro", secondo la descrizione che da sempre viene fatta di esso dalla tradizione occidentale, cioè con qualcuno che già vive con una pienezza di vita e di esperienza nella realtà e che è in grado di sostenere, passo dopo passo, la mossa dei ragazzi.

Le Associazioni promotrici del progetto operano già da diversi anni nell'ambito dell'educazione in particolare dei giovani. Le attività proposte sono rivolte soprattutto al recupero degli stimoli positivi e al ripristino dei rapporti relazionali fondamentali: la famiglia, la scuola e il tempo libero.

L'Associazione Papa Giovanni Paolo II onlus gestisce numerose attività nel campo del disagio giovanile. La rosa dei servizi è molto vasta e va dalla gestione di centri di riabilitazione, accoglienza, socio-educativi e socializzazione, nonché di servizi domiciliari assistenziali e animativi presso la famiglia, la scuola o altre strutture messe a disposizione da enti pubblici o privati, all'organizzazione di congressi, conferenze, concerti e attività di formazione professionale dei soci.

Il metodo di intervento risulta ampiamente collaudato e adeguato ai bisogni che l'Associazione soddisfa. Tale metodo nasce da principi fondamentali che caratterizzano l'operato dei soci e dei dipendenti della cooperativa: **nell'andare incontro alle esigenze del territorio si privilegia l'aspetto prettamente educativo e il rapporto personale.**

Gli strumenti, le attività, le azioni e gli interventi hanno quindi tutti questo denominatore comune. E' da sottolineare che, **partendo dai principi descritti, si arriva ad affrontare il tema del lavoro educativo con i minori**, non considerandolo come un settore a sé stante, da affrontarsi con l'ausilio di metodologie e tecniche "applicabili" al bisogno, e neppure come "sistema" di rete di cui il lavoro educativo rappresenterebbe un segmento, bensì **come un aspetto conseguente al normale lavoro educativo *sui generis*, svincolato da opzioni preferenziali di tipo ambientale o di educazione "speciale".** Tale modalità di intervento, assolutamente innovativa, permette quindi di prendere in considerazione il minore incontrato nella sua globalità e nello stesso tempo rende dinamico ed efficace il rapporto educatore - ragazzo.

L'Associazione Papa Giovanni Paolo II ha allacciato rapporti significativi di collaborazione con molti enti, imprese, scuole, liberi professionisti, famiglie e singole persone nel territorio fermano e piceno.

L'Associazione inoltre è in contatto con numerose realtà nazionali con cui collabora in iniziative diverse. Essa infatti è iscritta alla **Federazione Opere Assistenza Minori (F.O.A.M.)** e alla **Compagnia delle Opere Marche Sud** ed è socia del **Consorzio Icaro** di Foggia.

L'Associazione Culturale Homo Viator nasce nel settembre 2000 per **un'attenzione alla questione culturale ed educativa, più ampiamente per un'attenzione alla questione umana.** **L'incontro iniziale con alcuni ragazzi e le loro famiglie** e il bisogno che essi manifestavano rispetto ad un disagio di tipo scolastico, **ha spinto i volontari dell'Associazione a costituire un luogo che potesse essere una risposta al bisogno incontrato**, attraverso attività di sostegno allo

studio, recupero scolastico per ragazzi in età scolare, ma soprattutto luogo di incontro umano con persone che si trovano ad affrontare la vita nell'approfondimento del Senso ultimo che essa è.

Il territorio in cui opera l'Associazione è quello relativo all'Ambito territoriale XXI e in particolare al Comune di San Benedetto del Tronto.

L'Associazione si avvale di circa 100 volontari.

Le attività proposte sono diverse. Durante tutto l'anno l'Associazione svolge **attività di sostegno allo studio e di recupero scolastico** per ragazzi che frequentano le scuole elementari, medie inferiori e superiori. E' stato attivato inoltre un servizio individuale di recupero in singole materie qualora i ragazzi ne facciano richiesta.

Nel periodo invernale, particolarmente per i bambini delle elementari, si programmano **percorsi didattico-creativi** che permettano agli stessi di apprendere divertendosi. In estate tael attività è estesa anche ai ragazzi delle medie inferiori.

L'Associazione propone inoltre altre attività quali ad esempio **serate di animazione e momenti conviviali con i ragazzi e le loro famiglie, viaggi di istruzione e pellegrinaggi, incontri di carattere educativo per gli associati e i volontari coinvolti nelle attività.**

Il **Centro Famiglia** è un'associazione di volontariato, nata nel 1978, che ha lo scopo di rispondere alla problematica vasta e articolata della famiglia in tutti i suoi aspetti dal settore psicologico a quello pedagogico, medico, sociale, legale e morale e svolge gratuitamente la sua opera verso la persona, in modo particolare giovani, la coppia e la famiglia tramite un'equipe di specialisti e consulenti qualificati nei diversi campi.

Il servizio del Centro Famiglia si sviluppa sia in interventi di consulenza vera e propria, sia in interventi di prevenzione attraverso iniziative di formazione e di impegno culturale sul territorio. Il metodo usato nella consulenza è quello della "terapia centrata sul cliente" dello psicologo americano Carl Rogers che mira ad una modificazione e crescita della personalità nel corso della terapia, coinvolgendo il cliente che deve dare lui le risposte adeguate, così che la persona possa crescere verso la propria autorealizzazione.

Per quanto riguarda la prevenzione in questi anni ci sono stati molti corsi, almeno tre o quattro l'anno, per i giovani che si preparavano alla vita di coppia. Questi corsi non pretendevano di presentare in modo esaustivo i vari aspetti della vita di famiglia, ma volevano essere un orientamento e stimolo ad approfondire poi personalmente i vari temi. E, dobbiamo dire, che i giovani inizialmente perplessi, man mano che il corso proseguiva, si appassionavano ai vari temi, a volte per loro nuovi e rispondevano positivamente. Si sono poi organizzati corsi per genitori su temi riguardanti particolarmente le relazioni tra genitori e figli. Lo scorso anno,

e si ripeterà in questo anno, in collaborazione col Comune di San Benedetto del Tronto il Centro Famiglia ha organizzato il corso “ Genitori si diventa...itinerari educativi per e con i genitori”.

Inoltre in questi anni si sono avuti molti incontri, tra soci, volontari e altre persone intervenute sia nella sede del Centro famiglia, sia nelle varie Parrocchie che richiedevano il nostro intervento, sia in altre sedi, su tematiche prevalentemente educative.

Il territorio in cui opera l'Associazione è quello relativo all'ambito territoriale XXI, in particolare il Comune di San Benedetto del Tronto anche se sono in fase di concretizzazione collaborazioni con altri Comuni dell'ambito.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto nasce dall'esigenza di rispondere in modo ancora più efficace alle esigenze che il territorio manifesta. Si intende creare una varietà di interventi che mirino a favorire l'introduzione alla totalità del reale di quei minori che soffrono un particolare disagio a livello educativo e/o un rischio di abbandono dell'iter scolastico.

Si intende quindi unire le competenze e le capacità umane delle singole Associazioni in un sodalizio che possa intervenire attraverso attività specifiche e individuali sul territorio e che possa essere incisivo a livello preventivo su situazioni problematiche di rischio di esclusione sociale.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

CONTENUTI

Il progetto verrà realizzato attraverso due specifiche azioni:

1) la creazione di una rete solidale

Il progetto intende coinvolgere, in una rete solidale, le Associazioni promotrici le quali si rendono disponibili a collaborare per quanto concerne il monitoraggio dei bisogni e partendo dall'esperienza e dalle specifiche capacità di ogni singola Associazione, sviluppando una capacità di intervento immediata e efficace sul territorio. Le Associazioni promotrici infatti, si rendono disponibili, ognuna

salvaguardando le proprie specifiche caratteristiche a far patrimonio comune delle competenze acquisite in modo da essere prontamente efficaci nel rispondere alle esigenze incontrate in tempi relativamente brevi.

A tale sodalizio, che inizialmente vedrà protagonisti volontari e esperti delle tre Associazioni, saranno coinvolte realtà quali altre associazioni, enti pubblici e privati, volontari, cooperative sociali, imprese, enti di formazione che costituiscono il patrimonio sociale del nostro territorio e che già collaborano a vario titolo con le Associazioni promotrici.

Si intende creare quindi una rete solidale allargata a tutte quelle realtà che possono contribuire alla riuscita del progetto e che si rendono disponibili a collaborare alle attività specifiche.

2) I percorsi mirati:

il progetto verte sulla prospettiva di creare e sperimentare nuovi strumenti di accompagnamento e tutoraggio ad alcuni giovani che frequentano i Centri di sostegno allo studio e i centri educativi e di aggregazione dell'Ambito territoriale XXI gestiti dalle Associazioni promotrici e aderenti.

Affrontare il disagio giovanile partendo dalla necessità principale per cui i Centri esistono (recupero scolastico, abbassamento del livello di rischio di abbandono educativo e formativo), implica il più delle volte un coinvolgimento degli educatori, degli esperti, degli operatori e dei volontari dei Centri che va ben oltre i compiti specifici.

Il metodo adottato dagli educatori dei Centri risulta essere efficace e risolutivo nelle attività di prevenzione e di accompagnamento all'iter educativo di bambini e ragazzi che solo potenzialmente potrebbero rischiare in futuro un disagio conclamato. **Là dove questo disagio, per motivi diversi, è particolarmente evidente, è necessario intervenire con strumenti adeguati che permettano un rapporto individuale educatore-utente.** Tale rapporto, inoltre, risulta essere efficace solamente alla condizione che esso sia duraturo e stabile anche oltre gli orari di apertura dei centri.

Il progetto, infatti, intende sviluppare un servizio che preveda l'attivazione di Percorsi Individualizzati rivolti a giovani che durante l'attività ordinaria dei centri manifestano delle problematiche particolari.

Nell'ambito del rapporto educativo emergono spesso tratti di insofferenza allo studio, cali di attenzione selettiva non ascrivibili alla normalità, deficit di apprendimento, precaria cura del sé...

Questi aspetti risultano essere evidenti manifestazioni di quel disagio già descritto che trova la sua espressione, nella maggior parte dei casi, in problematiche che non sono propriamente inerenti allo studio ma che ne costituiscono il substrato.

Tali Percorsi Individualizzati hanno quindi lo scopo di riconoscere e affrontare tali problematiche rispondendo in maniera diretta come anche attraverso la mediazione di altri interventi che completino le competenze di Centri Stessi.

Da qui l'avvalersi di rapporti di collaborazione con esperti e/o altri Enti/Strutture che possano offrire un servizio adeguato al bisogno riscontrato.

I percorsi personalizzati per minori a rischio vengono realizzati dall'équipe di esperti e verranno attuati attraverso il servizio dei volontari. E' bene precisare che tali percorsi saranno calibrati su quei minori che già frequentano i Centri e che risultano avere particolari difficoltà, tanto da non poter essere seguiti secondo le normali procedure educative e didattiche proposte dagli educatori.

Si tratta per la maggior parte di minori che vivono una condizione evidente di svantaggio. In particolare sono numerosi i bambini e i ragazzi figli di immigrati che soffrono un evidente disagio di apprendimento conseguente alle oggettive carenze linguistiche. Altri bambini e ragazzi che frequentano il Centro risultano usufruire, durante l'orario scolastico, del sostegno e quindi necessitano di un percorso personalizzato anche durante le attività pomeridiane.

Una volta effettuato il monitoraggio ed individuati i giovani che avrebbero eventualmente bisogno di un sostegno individualizzato **l'équipe di esperti andrà a creare per ognuno di questi giovani dei Percorsi Individualizzati che tengano conto dei bisogni reali. E' bene precisare che tali percorsi avranno la caratteristica di essere corrispondenti al bisogno del singolo e che quindi saranno numericamente quantificati secondo il numero dei giovani individuati.**

Descrivere in fase di progettazione quali siano le caratteristiche di ogni singolo Percorso Individualizzato è pressoché impossibile in quanto non risponderebbero alla realtà e alle esigenze che potrebbero essere incontrate. E' tuttavia possibile tracciare alcune linee guida e alcune possibili interventi specifici relativi al potenziale offerto dalla presenza all'interno del sodalizio di professionalità specifiche.

Ogni P.I. potrà prevedere quindi:

- 1) momenti di attività educativa, culturale, ricreativa e solidale oltre l'orario di apertura del Centro (Cineforum, vacanze, visite a luoghi significativi, attività teatrale...)
- 2) attività relazionale con la famiglia, gli insegnanti e le figure significative presenti nella vita del giovane;
- 3) attività di inserimento nella vita attiva della società attraverso l'incontro con adulti che ricoprano un ruolo significativo nel campo dell'educazione o lavorativo (ad esempio gli artigiani);
- 4) attività di approfondimento sulle metodologie educative rivolto ad educatori e famiglie;
- 5) attività di tutoraggio in genere;
- 6) proposta di incontri pubblici sul tema dell'educazione e della famiglia.

TEMPI E FASI DI REALIZZAZIONE

Il progetto avrà una durata annuale da gennaio 2003 a dicembre 2003 e potrà avere la seguente tempistica.

Fase prima Preparazione dell'intervento;
Pubblicizzazione;
Formazione volontari;

Fase seconda Avvio delle attività:
Creazione della rete solidale
Progetti mirati
Incontri pubblici

Fase terza Verifica delle attività;

RISORSE UMANE

Le risorse umane previste sono:

- ?? n. 1 responsabile che si occupi del coordinamento delle rete solidale e dei volontari aderenti alle iniziative proposte;
- ?? alcune figure professionali specializzate in campi di indagine specifici per l'affronto dei bisogni emersi;
- ?? n. 20 volontari.